

dell'ostacolo? I Chirghisi dicono che di questa stagione, verso la metà di settembre, la magra autunnale dei fiumi è di solito già pronunciata; ma anche qui subiamo le conseguenze della eccezionale cattiva stagione; a Khargalik ed a Iàrcand vi furono inondazioni come a Lè, e dovunque i fiumi sono inusitatamente gonfi ⁽¹⁾. Il cielo è sempre coperto; sulle creste e sui monti nevica; nella valle c'è vento carico di polvere e di sabbia, e verso sera vien giù pioggia dirotta, che séguita poi tutta la notte.

Rimando l'*aksacal* che ci accompagna fin da Cirak Saldi a Sughèt Caròl, col l'incarico di ritirare tutto il bagaglio di strumenti scientifici, e di trasportarlo alla città di Iàrcand per la via carovaniera. Poi, insieme coi compagni, esploro questa riva del Ràschem fino all'ingresso delle gole a valle del campo, senza trovare un punto dove si possa tentare un altro guado. Un idrometro formato da un'asta di legno graduata piantata nella sabbia in una insenatura del fiume ci permette di constatare che il livello del fiume, misurato alle stesse ore, è ancora aumentato da ieri. Giamna Prasad in questi due giorni è salito in alto sui contrafforti dietro il campo, ma non ha potuto fare alcun rilevamento della catena dell'Aghil per le nubi e per il maltempo. Tutto ci induce, anzi ci costringe alla rinunzia. Dobbiamo anche considerare che quand'anche riuscissimo ad attraversare il Ràschem, ci saremmo trovati, di là dell'Aghil, alle prese coll'Oprang, il quale, secondo lo Younghusband, è un fiume di non minor volume dello Iàrcand ed anche più difficile e più pericoloso da guadare ⁽²⁾.

Il poco che abbiamo potuto vedere della catena Aghil, ce la rivela come un complesso e intricato sistema di monti e di ghiacciai, tale da bastare largamente, insieme colla esplorazione della valle Oprang, a fare oggetto di una speciale spedizione, dedicandovi una intiera stagione, anzichè le poche settimane che ci separano tuttora dall'inverno precoce dell'alta montagna.

La nostra esperienza, unita a quella dei pochi nostri predecessori, insegna che è inutile accingersi ad esplorare queste valli senza disporre di qualche mezzo per traversare i fiumi che vi scorrono, sia in forma di barca scomponibile, sia, forse meglio, di una o più zattere con opportuni galleggianti.

La valle Oprang (toltono un piccolo tratto), ed i monti giganteschi che la fiancheggiano, cioè le convalli e le pendici settentrionali del Caracorùm e l'intiero sistema di monti dell'Aghil formano una vasta zona ancora del tutto sconosciuta, la cui rappresentazione sulle carte è puramente ipotetica.

⁽¹⁾ Nel 1889 Sir FRANCIS YOUNGHUSBAND potè traversare a guado il Ràschem nelle gole fra Basàr Darà e Surcovàt ai primi di settembre, e il fiume aveva acque chiare e trasparenti (op. cit., pag. 236).

Dopo lo Younghusband, percorse questo tratto di valle il Cap. H. H. Deasy, nel 1897, pervenendovi dal Pamir pel valico Ili Su. Risali lo Iàrcand o Ràschem fino a Basàr Darà, e traversò le gole Surcovàt-Basàr il 5 dicembre. Egli nota che anche in quella stagione i cavalli ed i muli riuscivano con difficoltà a tenersi in piedi nei guadi del fiume profondo colla forte corrente (vedi a pag. 120 del libro del DEASY: *In Tibet and Chinese Turkestan*, Londra 1901).

⁽²⁾ Vedi Sir F. YOUNGHUSBAND, op. cit., pag. 254.